

## **Nunzio Bibbò**

E' nato a Castelvetere di Benevento.

Ha studiato a Napoli presso l'Accademia di Belle Arti (sezione scultura).

È stato allievo di Emilio Greco, di Augusto Perez, di Umberto Mastroianni e di Marino Mazzacurati.

Dal 1968 insegna scultura presso il Liceo Artistico di Roma, dove vive e lavora.

Espone dal 1968 in mostre personali e collettive.

Nasce fra i contadini e i terracottari dell'Alto Sannio e con gli artigiani inizia a manipolare l'argilla a 5-6 anni.

Nel 1961 si iscrive ai corsi superiori di scultura dell'antica scuola di Posillipo. Ha studiato a Napoli presso l'Accademia di Belle Arti (sezione scultura). Per tutto il corso degli anni sessanta Napoli diventa la sua città, vi studia, la scopre nei suoi aspetti più tradizionali e popolari, lavora nei ristoranti durante l'estate, vive nelle piccole e modeste pensioni napoletane assieme a studenti universitari. Gli Studi dei suoi insegnanti di scultura, Tomai e Dell'Erma, sono la sede dove scoprire l'essenza del lavoro e della vita di un artista. Nel 1964 si iscrive all'Accademia dove incontra l'insegnamento di Emilio Greco (il classicismo nella scultura moderna), Mazzacurati (la figurazione moderna), Umberto Mastroianni (l'astrattismo); ma la continuità dell'insegnamento, nella conduzione dei corsi, viene garantita da Augusto Perez.

Le tantissime giornate trascorse al Museo Archeologico della scultura, nella sala delle opere dedicate a Venere, con la scultura napoletana dell'ottocento e, in particolare, di Gemito, diventano il suo terreno di coltura.

Successivamente la sua attenzione si sofferma su Medardo Rosso ("il plasticismo e l'impressionismo che la sua scultura riuscì ad esprimere"), Brancusi ("dalla sua purezza della forma ho tratto la spinta ad esaltare la purezza della materia"), Giacometti ("la spazialità e la concezione esistenzialista della forma... Le sue superfici sembrano formate da grumi di sangue che, scorrendo, delineano forme longilinee che si perdono, quasi evanescenti, nello spazio e nell'atmosfera"), Moore ("ciò che ti attrae, che ti porta a pensare oltre... sono le soluzioni formali a problemi di contenuto... resta un margine di sacralità, di misterioso. C'è nel lavoro di Moore la sintesi della storia della scultura."), Ipousteguy ("Queste sue forme frantumate, collocate in ambienti circoscritti che richiamano la condizione umana con una forza esistenziale eccezionale").

Quando gli si chiede perché non si sia espresso con linguaggi figurativi realisti, ricorda gli anni dello scontro acceso fra sostenitori dei diversi linguaggi espressivi, del conseguente coinvolgimento prodotto fra gli studenti dell'Accademia, per aggiungere: "Ho avuto la possibilità di apprendere da molte fonti e ho trovato nella neo-figurazione il linguaggio all'interno del quale condurre la mia ricerca. Il riferimento della mia attività creativa è il sud, la mediterraneità e la sua terra". Comincia ad esporre a Napoli e in altre città del Sud mentre inizia ad insegnare a Benevento.

Nel 1972 riceve l'incarico di insegnante a Brera dove accetta di restare per un solo anno; nel 1973, infatti, si trasferisce a Roma. Roma diventa la sua nuova città dalla quale riceve sollecitazioni importanti, suggestioni che arricchiranno la sua arte. Intesse relazioni con il mondo artistico romano ma la sua indole è quella del creatore che con discrezione si apparta, vivendo esclusivamente il proprio Studio. Nel 1975 è presente alla X Quadriennale, nel 1976 l'Università di Cincinnati gli dedica una personale, mentre estende la sua attività creativa all'arte incisoria.

Nel 1980 il Museo d'arte di Sofia organizza una sua importante personale e gli dedica una sala permanente.

Nel 1985 e l'Istituto di Cultura di Monaco a riservargli una personale, mentre la Gallery Print Workshop di Melbourne l'organizza nel 1989. Fra le diverse opere monumentali create da Bibbò, la più complessa la termina nel 1988: la porta, sui temi della vita di S. Paolo, per la Cattedrale di

Reggio Calabria. E' uno scultore-pittore che porta con sé, costantemente, il tratto dell'artista che ricerca in solitudine, che non è predisposto a far parte di movimenti o correnti. Il suo lavoro, la sua opera è fatta per essere letta, goduta, interiorizzata.

#### *Mostre più importanti*

1975 — X Quadriennale, Palazzo d'Esposizione, Roma; 1975 — Rassegna degli Scultori Meridionali, Amalfi; 1976 — Mostra Personale, Università di Cincinnati USA; 1977 — Mostra Personale, Wolverhampton Inghilterra; 1979 — Collettiva «Maggiori grafici italiani, Sala del Campidoglio», Roma; Istituto di Cultura «Monaco».

Tra le personali e collettive di gruppo citiamo:

1969 — Personale presso S.E.I., Napoli; 1970 — Galleria «/ Gabbiani», Gaeta; 1971 — Personale presso E.P.I., Benevento; 1972 — Galleria «Faggianella», Benevento; 1973 — Personale galleria «La vernice», Bari; 1974 — Personale galleria Lombardi, Avelline; 1975 — Collettiva, Milano; 1976 — Personale galleria «Il Paiolo», Reggio Emilia; 1976 — Personale al Comune di Palermo; 1976 — Collettiva sala comunale, Pesare; 1977 — Collettiva, Agrigento; 1977 — Collettiva, Torino; 1978 — Personale «Monte dei Paschi di Siena», Arezzo; 1978 — Personale galleria «La Vernice», Bari; 1980 — Personale «Museo d'Arte Moderna», Sofia (Bulgaria); 1981 — Salerno (personale); 1981 — Palazzo dei Priori, Perugia; 1983 — Sala Comunale, Città della Pieve (Perugia); 1984 — Expò di Pontassieve (Firenze); 1984 — la Biennale di Lamezia Terme (Catanzaro); 1984 — Sala Comunale di Telese (Benevento); 1985 — Istituto Culturale di Monaco (Germania); 1986 — Palazzo Valentini, Roma.

#### *Hanno scritto di lui*

Mario Rotili, Salvatore di Bartolomeo, Mario Maiorino, Cesare Zavattini, Elio Mercuri, Renato Nicolai, Franco Portone, Bumbalova Liuben, Giuseppe Mazzullo, Luigi Amendola, Michele D'Antonio, Berenice, Guerrino Mattei, Ugo Moretti, Dario Micacchi.